

## Mai così male

Duccio Pradella

Mai si era verificata sull'intero territorio regionale e durante tutto il periodo di raccolta una situazione così negativa. La grande varietà ambientale della nostra Regione aveva sempre offerto alle nostre api e a noi apicoltori un po' di raccolto. Dopo la mancata produzione di acacia abbiamo continuato a sperare. Purtroppo tutto è andato storto. Pochissimo millefiori, male le varie leguminose da foraggio (sulla, trifoglio ecc...), male il tiglio, male il castagno, male il girasole e assente la melata. Durante la stagione, ad eccezione di qualche ristretto areale, non abbiamo mai avuto un raccolto che sia durato più di qualche giorno. Le api uscite bene dall'inverno, ci avevano riempito di speranze ma purtroppo poi non hanno mai trovato un flusso costante di nettare, in molti casi si sono indebolite e pochissimi alveari si sono trovati pronti a sfruttare le rare giornate di raccolto.

Molti di noi sono stati costretti a spostare le api nel disperato tentativo di offrire loro un degno pascolo. A chi è andata bene, ha portato a casa qualche chilo di miele, ma il più delle volte ci siamo ritrovati con api alla fame.

Ci ricorderemo il 2019 come l'anno delle sciamature primaverili, delle famiglie morte di fame, delle continue nutrizioni, dei saccheggii. Un anno disastroso, che ha messo in difficoltà api e apicoltori. Le cause vanno ricercate sicuramente nelle condizioni meteorologiche. Un maggio caratterizzato da costanti, ma non poi così abbondanti, precipitazioni e con temperature sotto media; un giugno e luglio siccitosi con frequenti ondate di caldo e regolare presenza di vento secco. A mio avviso però non è stato solo il meteo del periodo delle fioriture a non essere favorevole, siamo testimoni e vittime dei cambiamenti del clima che vede una cronica assenza d'acqua e il periodico verificarsi di eventi estremi, un clima che sta cambiando rapidamente e che mette in fortissima difficoltà animali e vegetali. E' opinione di molti di noi che le piante non producano più nettare, forse perché in forte e continua sofferenza?!

L'Arpat ha dedicato e sta dedicando il massimo impegno per informare le istituzioni e chiedere un aiuto per tamponare questa grave situazione. Numerosi sono stati gli incontri avuti in Regione; il Presidente Enrico Rossi e l'Assessore all'Agricoltura Marco Remaschi hanno dato la garanzia che la Regione Toscana fornirà quanto necessario perché venga attivato da parte del Ministero lo stato di calamità per il comparto apistico e a breve saranno attivate a livello regionale forme di aiuto che permetteranno alle aziende apistiche di accedere a finanziamenti agevolati e a forme di microcredito a tasso zero e non supportate da garanzie personali e patrimoniali (vedi art. a pag. 3).

Purtroppo i problemi non riguardano solo la Toscana: è l'intera apicoltura nazionale a essere in crisi. Il presidente Unaapi, Giuseppe Cefalo, ha scritto al ministro delle politiche agricole, chiedendo che vengano attivate tutte le procedure necessarie a dichiarare lo stato di calamità per l'intero comparto e per

tutto il territorio nazionale, che vengano reperiti e destinati all'apicoltura adeguati fondi straordinari, anche con richiesta di attivazione del fondo di solidarietà dell'Unione Europea, da riservare in via prioritaria alle aziende che dall'apicoltura traggono la loro fonte di sostentamento economico e che in un'annata come questa rischiano la chiusura della propria attività.

E' necessario quindi tamponare la situazione ma anche a mio avviso adottare misure che diano prospettive per il futuro. Un impegno reale collettivo ma anche di ognuno di noi nel quotidiano per frenare i cambiamenti climatici è necessario. E' necessario che nella prossima Politica Agricola Comunitaria sia veramente aiutata l'agricoltura sostenibile, un'agricoltura che garantisca un futuro.

Invito tutti a leggere le proposte di Unaapi, Cia, Copagri e dell'Osservatorio del miele ([http://www.mieliditalia.it/attachments/82045\\_proposte\\_PAC\\_2020.pdf](http://www.mieliditalia.it/attachments/82045_proposte_PAC_2020.pdf)) volte a garantire un futuro non solo alle api ma anche a tutti noi. In alternativa sarà dura abituarsi ad annate come il 2019.

## Dolce Vernio 2019

Sabato 12 ottobre

Intera giornata

Galleria Casone Bardi - Mercatale di Vernio  
*Approfondimento su propoli (Dott.ssa Baldazzi) e allevamento regine (tecnici Arpat)*

(pranzo su prenotazione)

Pomeriggio

Sala superiore Fabbrica Meucci - Mercatale di Vernio  
*Proprietà nutraceutiche del miele a cura del Dott. Paolo Paoli*

Domenica 13 ottobre

Sala superiore Fabbrica Meucci - Mercatale di Vernio  
*Degustazione mieli con i tecnici dell'Arpat*

## 8° Convegno nazionale dell'apicoltura urbana

Sabato 19 ottobre 2019 ore 9:00 - 17:00

BiblioteCaNovalsotto via Chiusi 4/3 - Firenze

Parleremo di biomonitoraggio, flora apistica urbana, sciami in città

il tutto accompagnato da degustazioni dei mieli urbani, giochi e musica.

# Mercato del miele, proviamo a capire cosa sta succedendo

Michele Valleri

Ogni anno nel mese di luglio l'AAPI (Associazione Apicoltori Professionisti Italiani) organizza un convegno che vede la partecipazione di una significativa rappresentanza degli apicoltori professionisti e di alcuni tra i più importanti confezionatori italiani di miele (Conapi, Comaro, Vangelisti, Casentinese, Matrunita Mediterranea ...). Nel corso dell'evento viene fatta una panoramica delle produzioni di miele, regione per regione. I confezionatori, dal canto loro, danno una prima stima dei possibili prezzi del miele all'ingrosso, calcolata in base alle produzioni nazionali ed estere e alle richieste dei consumatori.

Il giudizio da tutti condiviso è che la stagione produttiva 2019 sia stata negativa non solo per l'Italia ma per tutti i paesi europei: pessime produzioni in Francia, gelate tardive sull'Europa dell'Est che hanno azzerato i raccolti di acacia in Serbia, Ungheria, Ucraina e Romania e situazione simile per gli agrumi in Spagna.

Con queste premesse era auspicabile aspettarsi un incremento del prezzo di acquisto del miele rispetto al più positivo 2018, ma in realtà il mercato del miele, riferito alle grandi partite presenta, al momento, una certa immobilità che perdura dalla scorsa stagione. I confezionatori hanno infatti denunciato la stasi di scambi commerciali di grandi partite da ricondursi ad un calo delle vendite di miele e delle esportazioni verso i paesi esteri.

Ma è solo un problema di vendita? Come siamo arrivati a questa situazione negativa per entrambe le parti? Per cercare di comprendere il fenomeno bisogna partire dalla scorsa stagione.

Il 2018 è stato un anno nel complesso positivo per le produzioni, dopo una serie di stagioni non certo entusiasmanti. Proprio grazie alle scarse produzioni precedenti il mercato del miele nel 2018 era partito già dalla primavera con un vivace scambio di lotti che però si è interrotto nella seconda parte di stagione.

L'Osservatorio Nazionale del Miele che da anni segue gli andamenti di mercato prova a spiegare questo fenomeno: "... a causa delle buone produzioni registrate sia in Italia che in altri paesi produttori e della tendenza all'acquisto di una parte dei confezionatori di miele estero a prezzi più bassi anche in annate produttive buone, a partire da settembre (2018) il mercato ha subito un arresto con quotazioni in sensibile diminuzione e compravendite ferme. Con proposte di acquisto al ribasso gli apicoltori hanno preferito trattenere il miele nei magazzini in attesa di offerte migliori piuttosto che vendere a prezzi poco remunerativi".

Situazione difficile da prevedere ma non così anomala: dopo due anni consecutivi di scarsa produzione e prezzi del miele italiano elevati, il mercato per rispondere alla domanda di miele si è rivolto al prodotto estero (spesso europeo) che ha prezzi più competitivi ma una qualità inferiore.

All'aumento della disponibilità di raccolto 2018 non è corrisposto un significativo calo del prezzo del miele italiano e quindi alcune aziende, che acquistano partite all'ingrosso di miele in fusti per confezionarlo, non hanno ritenuto necessario tornare al prodotto italiano dato che il consumatore negli anni precedenti aveva acquistato miele estero, primariamente presente sul mercato.

Situazione simile anche negli altri stati est europei: col ritorno di produzioni accettabili nel 2018 una parte del miele EU 2018 è ancora nelle mani degli apicoltori che si rifiutano

di vendere a prezzi bassi. Il miele extra EU, in buona parte di provenienza dall'Ucraina, si aggira ad un prezzo di 2,40-2,50 euro + Iva. E' prevedibile che saranno gli apicoltori europei a cedere, e vendere il proprio prodotto, con la conseguenza di immettere sul mercato miele a basso costo, miele che non potrà essere conservato ancora a lungo.

In Toscana molte aziende medio piccole di nuova formazione, che comunemente vendono miele invasettato, non avendo contratti con grandi grossisti e non ancora in possesso di un parco clienti adeguato, per il timore di rimanere con miele del 2018 invenduto, a fine 2018 - inizio 2019 hanno dato parte della propria produzione a prezzi ridotti ad altri apicoltori e confezionatori. Questa è stata forse una scelta affrettata (facile dirlo adesso e per chi aveva bilanci che gli permettevano di attendere), perché queste aziende oggi avrebbero potuto vendere facilmente il miele del 2018 al dettaglio, specie alcuni monoflora che nel 2019 non sono stati prodotti (acacia, melata, melata d'abete). Si tratta di partite che non alterano gli equilibri di mercato globale ma che comunque non vanno sottostimate nel mercato al dettaglio.

Al momento continua il braccio di ferro tra apicoltori e confezionatori che vede gli apicoltori desiderosi di vendere il miele a prezzi più alti rispetto al 2018 (e legittimi, dati gli ultimi andamenti stagionali) e i confezionatori con ancora nei magazzini miele 2018.

Il meccanismo di formazione dei prezzi di mercato del miele comprende dunque molteplici fattori e dinamiche che si sviluppano nel corso di più anni.

L'errore più grave che tutto il comparto apistico italiano può fare consiste nel trascurare la valorizzazione dei monoflora e gli standard di qualità raggiunti, elementi questi che giustificano in toto il prezzo medio elevato dei mieli italiani rispetto agli altri paesi Europei.

Il consolidamento dell'importazione di miele estero, anche a basso prezzo, è un fenomeno non arrestabile in quanto la domanda di miele è superiore alla produzione italiana, pertanto è fondamentale da parte di tutto il settore un ulteriore sforzo di comunicazione per far comprendere la qualità oggettiva, la caratterizzazione e i costi di produzione dei mieli italiani.

## Prezzi e primi scambi

Nonostante le problematiche enunciate non mancano alcuni scambi tra apicoltori e alcune previsioni di mercato:

### Scambi tra apicoltori:

Acacia bio e convenzionale : introvabile !

Erica 6,50 - 7,00 euro/kg

Castagno 7,00 - 7,50 euro/kg

Sulla 7,00 - 7,50 euro/kg

Trifoglio 7,00 - 7,50 euro/kg

Tiglio 7,00 - 7,50 euro/kg

Millefiori 6,00 - 7,00 euro/kg euro/kg

Non siamo ad oggi a conoscenza di transazioni tra produttori e confezionatori.

Attenzione il nostro numero di fax è cambiato ecco il nuovo

**055 7472800**

## Contributi per il nomadismo:

A breve è prevista l'apertura del bando della Regione Toscana che, anche per il 2019/2020 rende disponibili ad apicoltori le risorse della UE del regolamento 1308/13.

Sono i fondi destinati a finanziare gli acquisti di arnie e attrezzature per nomadismo.

Verrà reso disponibile per i finanziamenti l'importo totale di euro 214.166,36 (circa 34.000 euro in più rispetto all'anno scorso).

Presso l'associazione i soci ARPAT possono ricevere tutta l'assistenza tecnica necessaria per la compilazione della domanda.

Possano richiedere i contributi gli apicoltori in possesso di partita Iva, in regola con la dichiarazione degli alveari per nomadismo, con attivo un fascicolo aziendale sul sistema ARTEA.

Gli interventi finanziabili sono:

(c2.1) acquisto arnie;

(c2.2) acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per l'esercizio del nomadismo;

(c2.3) acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo.

Potete trovare sul nostro sito la lista del materiale finanziabile e le percentuali di contribuzione.

Il contributo massimo erogabile per beneficiario non può essere superiore a euro 12.000,00.

Non sono ammesse domande per un importo minimo del contributo pubblico concedibile inferiore a euro 3.000,00.

Anche in sede di accertamento finale deve essere confermato un importo del contributo concedibile pari ad almeno euro 3.000,00, pena la decadenza dei contributi concessi.

Per la formulazione della graduatorie quest'anno viene assegnato un punteggio significativo (8 punti) a chi è già in possesso di almeno 40 alveari, inoltre vengono assegnati 5 punti a coloro che negli ultimi 5 anni non hanno beneficiato della misura.

Infine fra le spese ammissibili è consentito l'acquisto dei soli portasciami in legno (non polistirolo).

**Comunicheremo sul sito o direttamente per email le date di apertura e scadenza del bando**

### Invernamento:

#### parliamone insieme in apiario

- Sabato 28 settembre - ore 9:30 Tirli (GR)
- Sabato 5 ottobre - ore 9:30 Grassina (FI)
- Sabato 5 ottobre - ore 15:00 Castelfranco di Sotto (PI)

E' necessaria la prenotazione

## Calamità 2019:

### aiuti dalla Regione Toscana

**Vanni Floris**

La pesante situazione di mancata, in pratica azzerata, produzione di mieli primaverili, ha comportato una immediata richiesta, delle associazioni regionali, di attivazione da parte della amministrazione regionale, di misure straordinarie di intervento a sostegno della apicoltura toscana. Oltre alla dichiarazione di stato di calamità, che avrà i suoi tempi (lungi) e che nella sostanza non porterà un significativo aiuto agli apicoltori, su indicazione del presidente della Regione Enrico Rossi è stata prevista l'attivazione di una misura di sostegno attraverso il microcredito.

Siamo in attesa della pubblicazione del decreto definitivo, ma, fatte salve poco probabili modifiche dell'ultimo momento, queste in sintesi le caratteristiche dell'intervento:

- si tratta di un finanziamento agevolato a tasso zero, non supportato da garanzie personali e patrimoniali, da un minimo di 10.000,00 euro fino ad un massimo di 20.000,00 euro;
- la durata del prestito è fino ad un massimo di dieci anni;
- l'importo complessivo dei fondi messi a disposizione è pari a euro 1.800.000,00;
- possono beneficiare dell'aiuto le aziende apistiche (Codice Ateco 01.49.30):
  - con sede legale in Toscana e regolarmente attive al momento di presentazione della domanda;
  - regolarmente iscritte alla banca dati apistica nazionale (BDA) e che abbiano provveduto al censimento annuale della consistenza e della dislocazione degli apiari posseduti;
- per accedere al prestito bisogna dimostrare di aver subito un danno almeno pari all'importo richiesto;
- per la valutazione e dimostrazione del danno si considerano le spese sostenute per:
  - il ripristino del patrimonio apistico aziendale: acquisto di sciami, api regine, pacchi d'api;
  - per la gestione dell'apiario: acquisto di zucchero e/o candito;
- la mancata produzione viene valutata in modo forfettario considerando il numero degli alveari dichiarati all'ultimo censimento (periodo novembre – dicembre 2018), secondo questo calcolo:
  - sul 50% degli alveari dichiarati viene applicata la stima di produzione attesa pari ad euro 200,00;
  - sulla restante quota del 50 % degli alveari si applica il valore della produzione Standard ad alveare, determinata dalla RICA in euro 245,00, che, viene ridotta del 50% quindi ad euro 122,50, considerando che si tratta delle produzioni di un semestre.

**Vi terremo informati sulla pubblicazione del bando atteso a breve termine.**

## Progetto: "Monitoraggio nazionale della varroa"

Purtroppo il clima sta diventando il principale nemico dell'apicoltura negli ultimi anni, ponendo in secondo piano la varroa che fino ad oggi, è stata per tutti la minaccia peggiore. La varroa comunque riserva ancora brutte sorprese a chi abbia distolto l'attenzione dal suo controllo e contenimento. Senza dubbio in annate negative le colonie tendono a riprodursi in maniera più contenuta limitando lo sviluppo dell'acaro che necessita della covata delle api per la propria riproduzione. Ma il processo non è così semplice e automatico: se l'alveare depone meno covata la varroa presente ne parassitizza una percentuale maggiore e potrà quindi anche produrre danni ben più gravi alla colonia.

Banalmente se N varroe si sviluppano su un numero dimezzato di larve il risultato sarà un livello di infestazione doppio.

Alla luce di ciò non ci si può mai permettere di sottovalutare la quantità di varroa negli alveari e la aumentata frequenza di fattori ambientali avversi, obbliga a tenere costantemente sotto controllo l'andamento dell'infestazione.

L'Arpat con i suoi tecnici, aderisce al progetto "Monitoraggio nazionale della varroa" attivato dal Centro di Referenza Unaapi per le patologie apistiche, presente all'indirizzo [www.crt-pau.it](http://www.crt-pau.it). Il sito permette, a chiunque voglia collaborare, di registrarsi e poter inserire i dati dei propri monitoraggi dell'acaro varroa. Per poter partecipare è necessario obbligatoriamente monitorare un numero minimo di 8 alveari per apiario.

Il monitoraggio può essere effettuato misurando in tre precisi periodi dell'anno il livello di infestazione di 300 api adulte per alveare (~100ml) prelevati nei propri apiari (8 o 10 alveari scelti a caso per apiario), utilizzando uno dei due metodi standard: **lo zucchero a velo** o **l'alcool** (sul sito viene illustrata l'intera procedura). Si dovrà inoltre inserire, per permettere di standardizzare il dato dell'infestazione sul territorio, quali trattamenti contro la varroa sono stati effettuati in precedenza e in relazione al trattamento tampone estivo.

Una volta che il progetto sarà a regime saranno disponibili sul sito le pubblicazioni dell'andamento dello sviluppo della varroa a cadenza mensile.

La possibilità di poter confrontare dati di infestazione sul territorio, valutando anche metodi di lotta differenti, permette di avere un buono strumento di allarme, utile per poter gestire al meglio i trattamenti in apiario.

Considerando anche i possibili eventi meteo climatici avversi, la scarsa conoscenza del livello dell'infestazione da varroa può far posticipare per troppo tempo i trattamenti compromettendo la possibilità di sopravvivenza delle famiglie. Inoltre un scorretta tempistica può lasciare agli alveari un periodo di raccolto insufficiente allo sviluppo della colonia o all'incremento delle scorte in vista dell'invernamento o di una fase produttiva.

Più siamo e più il dato sarà preciso e dettagliato, aiutateci a realizzare e potenziare questo strumento.

Nel caso non intendete registrarvi direttamente e inserire i dati o non possedete un numero sufficiente di alveari, ma vorreste comunque partecipare al progetto, contattateci e un tecnico valuterà con voi le differenti possibilità di operare.

Grazie in anticipo a tutti coloro che intendono collaborare a questo progetto di comune utilità.

**Giovanni Cecchi - Michele Valleri**

## Corsi per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario in apicoltura

giovedì 7 novembre ore 15  
presso sede ARPAT

Via Paolo Boselli 2 – Firenze

(data da confermare Grosseto)

Per tutti coloro che lavorano e commercializzano il proprio miele l'ARPAT organizza un corso di formazione/aggiornamento dove verranno illustrate le linee guida per l'applicazione dell'autocontrollo igienico-sanitario alla produzione del miele. Nell'iniziativa verranno fornite pratiche indicazioni sulla gestione delle registrazioni necessarie e obbligatorie da raccogliere conservare in azienda.

Verrà inoltre fatta un panoramica delle buone pratiche da adottare nella conduzione dell'allevamento e nella gestione delle fasi di smielatura e invasettamento. Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione comprovante

l'aggiornamento/formazione sui rischi igienico-sanitari legati alla produzione del miele.

**Max 16 partecipanti**

**E' necessaria la prenotazione**

**Contattateci per prenotare**

**Nota bene:** ricordiamo, anche a seguito delle numerose richieste pervenuteci, che chi ha già partecipato negli anni passati ad analoga iniziativa, non è tenuto a partecipare al corso. Il corso, rivolto agli apicoltori produttori primari, non ha una "scadenza" e non necessita di essere obbligatoriamente ripetuto trascorsi cinque anni.

## IMPORTANTE!

**31 dicembre scadenza obbligatoria della denuncia annuale degli alveari.**

Per essere in regola ed evitare le sanzioni potete da ottobre iniziare a consegnarci le vostre denunce che saranno inserite in anagrafe dal 1° novembre sino al 31 dicembre

L'ARPAT sta organizzando un **corso di introduzione all'analisi sensoriale del miele**, il cosiddetto livello 0, della durata di quattro giorni (due weekend). Il corso si terrà nei giorni 2-3 e 9-10 novembre a Tirli (GR).

Il corso è a numero chiuso per un max di 25 partecipanti. Riconosciuto da Albo Naz. Esp.

Analisi Sensoriale Miele, per i livelli successivi necessari alla iscrizione all'albo degli esperti in analisi sensoriale del miele.

**Contattateci per maggiori informazioni e relativa iscrizione .**